

***I manoscritti liturgici
della Biblioteca musicale
L. Feininger presso
il Castello del
Buonconsiglio di Trento.
Vol 2: Repertorio
analitico dei testi***

*Catalogo di Cesarino Ruini,
Trento, Provincia autonoma di
Trento. Servizio beni librari e
archivistici, 2002 (Patrimonio
storico e artistico del Trentino,
25), p. 783*

Il secondo volume dedicato ai documenti musicali conservati presso il Castello del Buonconsiglio di Trento comprende l'inventario analitico dei manoscritti liturgici (135 in tutto) della Collezione Laurence Feininger. La

descrizione dei brani contenuti nelle singole raccolte costituisce una chiave d'accesso imprescindibile al patrimonio di testi e melodie in *cantu plano* racchiusi negli *Antifonari*, nei *Graduali* e nei *Kyriali* che compongono il lascito del musicologo statunitense.

Si tratta di un repertorio di canti monodici databile tra il XIII e il XIX secolo¹ e riconducibile agli ambienti monastici soprattutto Francescani² e Domenicani³ diffusi in Italia, Francia e Spagna, in cui non mancano codici Agostiniani,⁴ Ambrosiani,⁵ Cistercensi,⁶ Certosini,⁷ Benedettini⁸ e Carmelitani.⁹ Nel corso del Duecento la Chiesa, accentuando le proprie ambizioni religiose, politiche ed economiche, già manifestatesi nei secoli precedenti, cercò di imporre la propria supremazia. Grazie a Innocenzo III riuscì a contenere le aspirazioni egemoniche imperiali, reprimendo al tempo stesso le tendenze centrifughe scatenatesi in seguito alla diffusione dei movimenti eretici. Mentre combatteva al suo interno con l'arma della crociata i Catari e i Valdesi, e con l'Inquisizione le più disparate e personali posizioni dottrinali divergenti dall'ortodossia, nello stesso tempo accettava con l'istituzione degli Ordini mendicanti alcuni atteggiamenti più radicali, attenuandoli e incanalandoli però nell'alveo della sua tradizione. Quelli che più compiutamente realizzarono il nuovo modello di vita monastica, caratterizzato dalla scelta della povertà assoluta, e che ebbero una vastissima diffusione in tutta Europa furono proprio i Domenicani e i Francescani. Fondati da due devoti, l'uno ecclesiastico e l'altro laico, tali ordini servirono a batte-

re le istanze più radicali sul loro stesso terreno.

Se il repertorio di manoscritti liturgici qui presentato è espressione di un nuovo tipo di concezione monastica, le *Antifone*, i *Responsori*, gli *Inni* ecc. contenuti nelle singole raccolte (contraddistinte dalla sigla FC e ordinate con numerazione progressiva corrispondente alla segnatura) si rifanno a una prassi esecutiva precedente che, standardizzatasi tra i secoli IX-XI, rimarrà praticamente inalterata fino al Concilio Vaticano II (1962-1965). Già dal VII secolo la fondazione delle abbazie di Montecassino (629), Bobbio (612), San Gallo (614) aveva favorito l'organizzazione dell'Ufficio, e con essa la coltivazione del canto sacro. La vita monastica era infatti incentrata sulla preghiera (svolta in particolari Ore del giorno e della notte) che doveva essere cantata per rendere più intensamente il significato delle parole. I canti e le preghiere tramandati dalla Chiesa romana vennero, dunque, fin dal loro primo apparire concepiti ed elaborati in funzione degli eventi liturgici, e in relazione ai contenuti devozionali che il testo sacro doveva veicolare. Solo partendo dal testo verbale è possibile comprendere l'intimo significato di un repertorio che per secoli e secoli ha costituito la struttura portante della Liturgia romana.

Proprio sui testi e sulla loro specifica dislocazione si sofferma la descrizione catalografica del repertorio Feininger, che volutamente (anche trattando delle nuove concezioni in fatto di modalità sollevate da Jean Claire) non indica il modo di appartenenza dei singoli brani, e inoltre, per esigenze di sintesi, non ne forni-

sce gli *incipit* melodici. La scheda descrittiva utilizzata da Cesarino Ruini (dell'Università di Bologna), curatore del catalogo, è un ampliamento del modello di scheda già formalizzato dallo stesso Feininger nella sua opera *Repertorium Cantus Plani*.¹⁰

Ogni scheda risulta divisa in due sezioni. Nella prima, dopo il titolo convenzionale, vengono indicati alcuni elementi codicologici essenziali: datazione, provenienza geografica, materiale, consistenza e dimensioni. Tali elementi consentono di rendere conto della reale entità di ogni singola raccolta, tenendo presente che i numerosi libri liturgici, oggi conservati, risultano spesso lacunosi essendo stati sottoposti nel corso dei secoli a una spoliatura sistematica dei propri apparati decorativi. Nella seconda sezione viene indicato il contenuto delle singole raccolte secondo un'articolazione in otto colonne ordinate per:

– Fol.: foliazione (o cartulazione) progressiva del singolo brano all'interno del documento;

– Num.: numero progressivo attribuito a ciascun *incipit* dell'elenco;

– Gen.: genere di appartenenza di ogni brano indicato da sigla (A= *Antifona*; Aa = *Antifona ante Evangelium*; AB = *Antifona ad Benedictus*; AC = *Antifona in Choro*...);

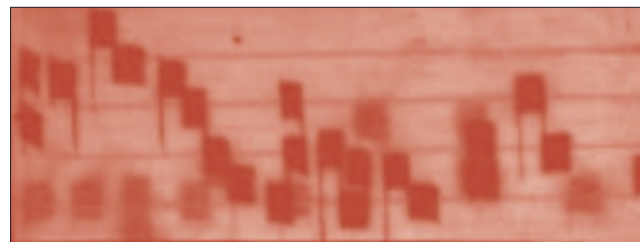
– M.: unico elemento descrittivo che si riferisce all'aspetto propriamente musi-

cale. Con un asterisco si indicano i brani del tutto privi di musica, mentre con un simbolo a forma di losanga (◊) quelli con notazione mensurale;

– *Incipit*: del testo verbale trascritto rispettando "le particolarità grafiche della fonte";

– Riferimento: rinvio ad altre fonti in cui il testo in questione è pubblicato in forma integrale. Ad esempio, per i testi della Liturgia delle Ore si fa riferimento ai volumi terzo e quarto del *Corpus Antiphonalium Officii* di René-Jean Hesbert indicato senza sigla con la sola numerazione progressiva corrispondente, "poi, in difetto di questi (e in ordine decrescente di importanza), all'*Antiphonale Monasticum*, all'*Antiphonale Romanum*, all'*Antiphonarium sacri Ordinis Praedicatorum*, all'*Antiphonale Romano-Seraphicum*, all'*Officium maioris hebdomadae*, al *Liber Usualis*, al *Liber Responsorialis* e, in mancanza d'altro, ad edizioni del *Breviarum Romanum* e del *Breviarum iuxta ritum Ordinis Praedicatorum* anteriori alla riforma del Concilio Vaticano II" (p. 12). Le edizioni di riferimento, diverse dal *Corpus Antiphonalium Officii* sono contraddistinte da sigle e (se non diversamente specificato) recano il rinvio al numero di pagina;

– Festività: indicazione della ricorrenza liturgica in cui era prevista l'esecuzione del brano in base alle rubriche (= nei codici o negli incunaboli il titolo scritto in rosso



o il prospetto dei titoli dei singoli capitoli o delle singole opere) presenti nei diversi manoscritti. “Quando [...] il titolo della festività non è espresso ma è chiaramente ricostruibile, lo si indica tra parentesi quadre” (p. 16);

– Ora: indicazione della specifica Ora in cui il brano veniva eseguito.

Se l'indicazione della festività, nonché dell'Ora o dell'azione liturgica di esecuzione, consente di ricavare informazioni sulla natura dei singoli canti e sulla loro funzione liturgica, il riferimento ad altre edizioni disponibili permette di confrontare “altri esemplari noti o via via portati alla luce, per stabilire connessioni, parentele, linee evolutive o direttrici di propagazione” (p. 8). Obiettivo fondamentale è, quindi, quello di ipotizzare un'identità abbastanza chiara per i tanti “codici della collezione del tutto sguarniti o deliberatamente privati di indicazioni circa l'origine o i tempi e i luoghi di utilizzo” (p. 7).

Il progetto descrittivo-catalografico di Laurence Feininger oggi giunto finalmente a compimento anticipa certi progetti analoghi, peraltro ancor più vasti, intrapresi recentemente per iniziativa di enti di ricerca e col sostegno di istituzioni pubbliche, come l'archivio elettronico *Cantus: a database for gregorian chant: indices of the chants in selected manuscript and early printed sources of the divine office*, della Catholic University of America (ora gestito dalla University of Western Ontario, e consultabile all'indirizzo <<http://bach.music.uwo.ca/cantus>>), relativo alle antiche fonti della Liturgia delle Ore, o i volumi del *Corpus Antiphonarium Officii Ecclesiarum Centra-*

lis Europae (CAO-ECE), pubblicati dall'Istituto di Musicologia di Budapest e dedicati agli *Antifonari* e ai *Breviari* dell'Europa orientale. Le molteplici iniziative volte alla sistemazione catalografica e al restauro dei documenti di musica sacra che nel corso degli ultimi anni sono state avviate perseguono l'obiettivo comune di far conoscere a un pubblico sempre più vasto la ricchezza del repertorio liturgico della Chiesa cristiana, il cui carattere grave, solenne, non disciplinato da scansioni regolari, ma basato sul libero andamento della prosodia “è ancora in grado di suscitare emozioni nell'uomo contemporaneo” (p. 5).

Daniela Armocida

Università La Sapienza di Roma
daniela.armocida@uniroma1.it

Note

¹ Precisamente i n. 73, 98, 111 e 112 appartengono al XIII secolo; i n. 52-54, 74, 80, 82, 83, 85 al XIV secolo; i n. 10, 50, 55, 62-69, 75 al XV secolo; i n. 11, 12, 14-17, 19, 20, 35, 37, 40, 42, 57-59, 61, 70-72, 78, 79, 81, 88, 93, 99, 100-102, 107, 119 al XVI secolo; i n. 1, 8, 9, 22, 26, 28, 30, 38, 39, 41, 43-49, 55, 60, 104, 106, 117, 125, 128, 132 al XVII secolo; i n. 2-7, 13, 18, 31, 23-25, 27, 29, 31-34, 36, 113-116, 118, 119, 121, 122, 124, 127, 129-131 al XVIII secolo; i n. 120, 123, 134 al XIX secolo. Soltanto il n. 135 è dell'XI secolo.

² Come nel caso degli *Antifonari* FC: 13, 14, 15, 16, 21, 34, 37, 60, 64, 104, 118, 125; dei *Graduali* FC: 22, 26, 33, 77, 80, 82, 99; dei *Graduali* con *Kyriale* FC: 83, 84, 88, 96; dei *Graduali* con *Kyriale* e *Antifonario* FC: 87).

³ *Antifonari* FC: 17, 20, 38, 55, 65, 66, 67, 43, 44, 45, 47, 117, 127; *Graduali* FC: 46, 49, 30, 78, 86, 100; *Graduale-Antifonario* domenicano FC: 72.

⁴ *Antifonario* FC: 62, 94; *Antifonario-Innario* FC: 126.

⁵ FC: 50, 74.

⁶ FC: 39, 98.

⁷ FC: 110.

⁸ FC: 39, 98.

⁹ *Graduale* FC: 8.

¹⁰ Ferma ai primi tre volumi 1) *Antiphonaria*, Trento, Societas Universalis Sanctae Ceciliae, 1969; 2) *Gradualia*, Trento, Societas Universalis Sanctae Ceciliae, 1971; 3) *Antiphonaria prelo excusa*, Trento, Societas Universalis Sanctae Ceciliae, 1975.